

RENATO RICCO

PER L'EDIZIONE CRITICA DEL CARME *DE USU PARTIUM
CORPORIS HUMANI* DI GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINZIO

Il progetto di edizione del carme latino *De usu partium corporis humani* – di cui si dispone di una parziale redazione autografa (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, Cl. I 370, cc. 11)¹ e di una incompleta edizione a stampa² – si inserisce nel filone d'indagine, sinora poco esplorato, relativo alla carriera medica di Giraldo Cinzio nel contesto della rinomata scuola rinascimentale ferrarese di medicina. Tale ricerca mira soprattutto a cogliere i riflessi dell'attività scientifica giraldana su quella, ben più conosciuta, letteraria e drammaturgica.

La formazione e le inclinazioni intellettuali della generazione controriformista dello Studio ferrarese – riformato da Lionello d'Este nel 1442³ – affondano le proprie radici in una tradizione di chiara impronta umanista, imprescindibile punto

¹ Cfr. «*In vaghissima scena et in lucidissimo specchio, le varie maniere del viver humano*». *Libri e documenti di Giovanni Battista Giraldo Cinzio presso la Biblioteca Ariosteana*, a cura di A. FARINELLI TOSELLI e M. RINALDI, Como-Pavia, Ibis, 2004, pp. 23-24 e S. VILLARI, *Giovan Battista Giraldo Cinzio*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, tomo II, a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno editrice, 2013, p. 238.

² CYNTHII IOANNIS BAPTISTAE GYRALDI *Poematia*, Basileae, per Robertum Winter, 1540, pp. 183-97.

³ Cfr. G. A. BAROTTI, *Memorie istoriche di letterati ferraresi*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1777¹, vol. I, p. 31.

di partenza per la comprensione tanto dello sviluppo quanto dei cambiamenti di rotta che, insieme ai rivolgimenti storico-politici, modellano la storia cinquecentesca del Ducato. Secondo un'impostazione guariniana, quindi, Giraldi Cinzio frequenta la facoltà di Arti e Medicina, seguendo le lezioni di maestri di fama internazionale (Soccino Benzi per la dialettica e la fisica, Giovanni Manardo per la medicina, Niccolò Leonico per la filosofia morale, Celio Calcagnini per lingua latina, retorica e arte poetica)⁴, per poi addottorarsi sotto la tutela di Ludovico Bonaccioli, medico di Lucrezia Borgia e di Lodovico Ariosto, e di Antonio Maria Canani. Quest'ultimo, «Delfico oracolo *in quibuscumque Philosophicis et Maedicis quaestionibus consulendus*» a detta del medico veneziano Vittore Trincavelli⁵, era inoltre cugino di Giovanni Battista Canani (il giovane), che fu non solo allievo di Giraldi Cinzio nelle materie classiche e del rinomato naturalista e medico estense Antonio Musa Brasavola, ma anche artefice della scoperta delle valvole venose, attribuita comunemente ad Andrea Vesalio e preludio all'ipotesi del flusso circolatorio sanguigno. Il carne giraldiano – la cui unica edizione basilense risale proprio all'anno dell'incontro ferrarese tra Giovanni Battista Canani, dal 1552 archiatra di papa Giulio III, e Andrea Vesalio – verrà quindi posto in relazione sia, nello specifico, con la *Musculorum humani corporis picturata dissectio* del Canani edita a Ferrara con molta

⁴ Per un inquadramento generale della figura dell'intellettuale nel contesto ferrarese ci si limita in questa sede a rinviare a F. TATEO, *Guarino Veronese e l'Umanesimo a Ferrara*, in *Storia di Ferrara*, a cura di W. MORETTI, vol. VII, *Il Rinascimento: la letteratura*, Ferrara, Librit, 1994, pp. 39 e *passim*, e GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINZIO, *Carteggio*, a cura di S. VILLARI, Messina, Sicania, 1996, pp. 11-12.

⁵ Cfr. N. ZAFFARINI, *Scoperte anatomiche di Gio. Batista Canani medico e chirurgo ferrarese del secolo XVI*, Ferrara, Bresciani, 1809, p. 32.

probabilità nel 1541⁶ e parte di un più ampio progetto miologico rimasto irrealizzato, sia, più generalmente, con gli studi di cui era fatta oggetto l'opera di Ippocrate e Galeno.

La connessione tra l'aspetto scientifico e letterario nella carriera giraldiana emerge inoltre dalla lettera indirizzata nel 1536 ad Antonio Musa Brasavola, anch'egli allievo di Leonico nonché commentatore dei capisaldi della medicina classica⁷, che costituisce la premessa all'egloga *Daphnis* pubblicata nella raccolta *De obitu*⁸. In nome di un «realismo filosofico»⁹, affatto coerente con l'eredità guariniana¹⁰, egli inizia a lavorare, direttamente stipendiato dalla tesoreria ducale, presso lo Studio estense in qualità di lettore, coltivando contemporaneamente la professione medica che non abbandonerà fino al 1541, come spiegato nella lettera dedicatoria della prima parte degli *Ecatommiti* al «signore Emmanuele Filiberto di Savoia»:

⁶ Due le edizioni moderne di quest'opera: la prima, anastatica della *princeps*, con annotazioni di H. CUSHING e E. C. STREETER (Florence, Lier, 1925 [Monumenta Medica IV]) e la seconda (Firenze, Sansoni, 1962) a cura di G. MURATORI.

⁷ *In libros de ratione victus in morbis acutis Hippocratis et Galeni commentaria et annotationes*, in Venetijs, apud Hieronymum Scotum, 1546.

⁸ *De obitu divi Alfonsi Estensis principis invictiss. epicedion. Hercules estensis dux salutatus. Sylvarum liber unus. Elegiarum liber unus. Epigrammaton libri duo. Eiusdem super imitatione epistola. Coelii Calcagnini ad eundem super imitatione commentatio perquam elegans. Lili Gregorii Gyraldi epistola bonae frugis refertissima*, Ferrara, Francesco Rosso, 1537; la silloge viene nuovamente edita a Basilea, all'interno del volume che comprende la parziale versione del *De usu partium corporis humani*.

⁹ M. ARIANI, *Tra classicismo e manierismo. Il teatro tragico del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 1974, p. 125.

¹⁰ «[...] E Guarino, e in genere la scuola ferrarese, avevano dato un particolare rilievo proprio agli autori di cose, piuttosto che ai testi dove predominassero le parole», E. GARIN, *Guarino veronese e la cultura a Ferrara*, in ID., *Ritratti di umanisti*, Firenze, Sansoni, 1967, p. 73.

per essere dappoi stato chiamato ad esporre gli auctori di umanità (studio che contiene in sé la cognizione delle altre scienze, insieme con una felicissima purità di scrivere e di ragionare) per volere dell'eccellentissimo signore, il signore donno Ercole secondo da Este duca quarto di Ferrara [...]¹¹

e confermato da Barotti:

Rimasta poi vacante del 1541 per la morte di Celio Calcagnini la Cattedra di Rettorica, piacque al Duca Ercole II, che fosse occupata dal Giraldi. Questa nuova Scuola lo distolse dalla prima sua professione di Medicina¹².

Se poi una diretta testimonianza dell'esercizio della professione medica da parte del Giraldi è contenuta nel *Discorso intorno al comporre de' romanzi*¹³, in esplicita relazione all'assistenza fornita ad Ariosto, solo di recente è stato messo in luce il cruciale nesso vigente tra questa illustre tradizione medico-scientifica, nello specifico anatomica, ereditata da Giraldi Cinzio, e la metabolizzazione della lezione senecana all'interno

¹¹ GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINZIO, *Carteggio*, p. 400.

¹² G. BAROTTI, *Memorie storiche*, p. 394.

¹³ «Hora lascio nel concetto de' giudiciosi (lasciando da parte il vero testimonio che ne <può fare l'Illustrissimo Signore <Herc>ole Bentivoglio, che assiduo era col<Ar>iosto, et da lui <per> le sue singolari <virtù e>ra amato et honorato, et che ne posso far io, come suo famigliare et come quegli che fui sempre presente alla cura della sua infermità, che (doppo messer Ludovico Bonacciuolo, medico di gran nome et meravigliosamente dotto), fu, sotto lo eccellentissimo messer Giovanni Manardi et sotto il dottissimo messer Antonio Maria Canani, essendo io già addottorato et andando in pratica con essi, i quali sin da principio giudicarono la infermità incurabile che lo tormentò per più di un anno) [...]» (GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINZIO, *Discorsi intorno al comporre rivisti dall'autore nell'esemplare ferrarese Cl. I 90*, a cura di S. VILLARI, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi umanistici, 2002, p. 136.

della tragedia rinascimentale, di cui *Orbecche* si pone – non a caso Tasso ne critica l'orrorosa gratuità nei *Discorsi del poema eroico*¹⁴ – come paradigmatico esempio¹⁵.

Con l'edizione del carme *De usu partium corporis humani*, indagando su aspetti sinora poco studiati di quella componente saturnina che – come è stato già ampiamente dimostrato¹⁶ – rappresenta un aspetto fondamentale della cultura rinascimentale, s'intende quindi approfondire l'indagine su un fondamentale punto di svolta nella carriera di Giraldo Cinzio, il cui retaggio medico, che emerge anche in sede trattatistica,

Ma perché veder nude le ossa anco ordinatamente insieme giunte senza altro ornamento è più tosto veder un horrore che cosa piacevole (come ne fanno fede le imagini de' morti che veggiamo dipinte, et quelle ossa di corpo humano che con mirabile magistero ha giunte, ha già molti anni, insieme il mio carissimo discepolo messer Battista Canani, nelle cose della anotomia eccellente maestro), la natura, diligente et aveduta, ha sopraposto all'ossa la carne, la quale ha ripiene le caverne, fatte uguali le grossezze con bella et dicevole proportione. Ma, portando la vista della carne da sé più tosto noia che gratia, per quella sua sanguinosa rossezza, vi ha messo sopra la natura la pelle uguale, molle, delicata, aspersa di

¹⁴ «Essendo di reo costume ci diede per aventura Sulmone, il quale nell'*Orbecche* è reo senza necessità» (TORQUATO TASSO, *Discorso del poema eroico*, III, 33, in *Tutte le opere*, a cura di A. QUONDAM, cd-rom, Roma, Lexis progetti editoriali, 1997).

¹⁵ G. RICCI, *Tanatologia ferrarese: un'atmosfera per le tragedie del Cinzio?*, in *Giovan Battista Giraldo Cinzio. Hombre de corte, preceptista y creador. Universitat del València, 8 al 10 de Noviembre de 2012*. Atti, a cura di I. ROMERA PINTOR, Napoli, Loffredo, 2013 (num. monografico della rivista «Critica letteraria», XLI, 159-160), pp. 387-99.

¹⁶ Cfr. H. HAYDN, *Il controrinascimento*, Bologna, Il Mulino, 1967; E. BATTISTI, *L'antirinascimento – con una appendice di manoscritti inediti*, Milano, Feltrinelli, 1962; E. RAIMONDI, *Rinascimento inquieto*, Torino, Einaudi, 1994².

soavi et vaghe varietà di colori, la coperta della quale fa che la compositura di tutto il corpo riesce grata et piacevole a chi la mira¹⁷,

si coniuga senza dubbio con il *motus affectuum* ciceroniano filtrato dalla retorica umanistica di Calcagnini, Lilio Gregorio Giraldi e Cavalcanti, in quella stretta interconnessione tra sapienza oratoria classica e reale spettacolarità teatrale che costituisce la cifra caratterizzante della drammaturgia giraldiana.

La diretta esperienza pratica nel campo dell'anatomia risulta d'altronde coerente con il «percorso *delectare* > *movere* > *docere*, fondato sulla vista, sull'immagine, che è tipico della cultura umanistica, in opposizione ad ogni tendenza alla proclamazione dell'autonomia della parola»¹⁸.

L'edizione critica del carme *De usu partium corporis humani*, mediante i metodi ecdotici propri della filologia d'autore, è concepita quindi in ragione dell'auspicabile risoluzione di alcuni problemi dovuti all'incompiutezza dell'opera, nonché a varie discrepanze tra l'autografo e la parziale versione pubblicata¹⁹, al fine di gettare una nuova luce su questa iniziale e si-

¹⁷ GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINTHIO, *Discorso intorno al comporre de' romanzi*, in ID., *Discorsi intorno al comporre*, pp. 28-29.

¹⁸ S. JOSSA, *Rappresentazione e scrittura: la crisi delle forme poetiche rinascimentali, 1540-1560*, Napoli, Vivarium, 1996, p. 48.

¹⁹ Si ritiene utile, per dare subito un'idea della circolazione del testo incompleto compreso nei *Poematia*, fornire l'elenco completo delle biblioteche italiane in possesso tanto dell'*editio princeps* (Basileae, in officina Roberti Winter, mense Martio, 1540) quanto della seconda edizione, successiva di quattro anni: ad una limitata diffusione del primo volume (quattro esemplari rintracciati: Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio; Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana; Piacenza, Biblioteca comunale Passerini-Landi; Parma, Biblioteca Palatina), segue una maggiore presenza della seconda edizione, CYNTHII IOANNIS BAPTISTAE GYRALDI FERRARIENSIS *Poematia, quorum catalogum sequenti pagina reperies. Item Antonii Geraldini poetae laureati Bucolica, antehac paucis visa*, Basileae, per Robertum Winter, 1544, comprensiva anche di una lettera di Celio Calcagnini, posta

nora poco conosciuta fase della parabola intellettuale e poetica giraldiana.

Il progetto di edizione del carme latino *De usu partium corporis humani* – di cui si dispone di una parziale redazione autografa (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, Cl. 370, cc. 11) e di una incompleta edizione a stampa (CYNTHII IOANNIS BAPTISTAE GYRALDI, *Poematia*, Basileae, per Robertum Winter, 1540, pp. 183-97) – si inserisce nel filone d'indagine, sinora poco esplorato, relativo alla carriera medica di Giraldo Cinzio nel contesto della rinomata scuola medica rinascimentale ferrarese.

The critical edition of the Latin poem *De usu partium corporis humani* – of which we have a partial autograph draft (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, Cl. 370, cc. 11) and an incomplete printed edition (Cynthii Ioannis Baptistae Gyraldi *Poematia*, Basileae, printed by Robertum Winter, 1540, pp. 183-97) – explores the strand of investigation, little researched so far, of the medical career of Giraldo Cinzio, in the context of the renowned Renaissance medical school in Ferrara.

in apertura, e di una *Bucolica* dell'umanista umbro Antonio Geraldini (otto esemplari rintracciati: Bologna, Biblioteca di Casa Carducci; Ferrara, Biblioteca del Seminario arcivescovile - Biblioteca Comunale Ariosteana; Padova, Biblioteca universitaria; Venezia, Biblioteca d'arte e storia veneziana del civico Museo Correr; Perugia, Biblioteca comunale Augustea; Ravenna, Biblioteca comunale Classense; Roma, Biblioteca nazionale centrale).

Articolo presentato in Marzo 2015; Pubblicato online in Giugno 2015
© 2013 dall'Autore/i; licenziatario Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Anno I, 2015
DOI: 10.6092 / 2421-4191 / 2015.1.61-67